

# Balkan FOCUS

Centro Studi  
di Politica  
Internazionale  
**CeSPI**

Brief n. 5/ Dicembre 2022

## Il ruolo della Turchia nei Balcani Occidentali, tra cooperazione e competizione con l'Unione Europea

*Sabina de Silva*

*Ricercatrice CeSPI*

*In collaborazione con*

**FEPS**  
FOUNDATION FOR EUROPEAN  
PROGRESSIVE STUDIES



**FMS**  
Foundation Max van der Stoep

Fondation  
**Jean Jaurès**

**RI Renner**Institut

Si è concluso l'8 settembre scorso il tour dei Balcani Occidentali che ha portato il Capo di Stato turco, Recep Tayyip Erdoğan, in Bosnia-Erzegovina, Serbia e Croazia. Il viaggio si inserisce nella cornice del meticoloso lavoro di rafforzamento dei legami bilaterali con i paesi dei Balcani, portato avanti dal governo turco fin dai tempi della fondazione del Partito della Giustizia e dello Sviluppo (*Adalet ve Kalkınma Partisi*, AKP) sotto l'impulso ideologico dell'ex Ministro degli Esteri Ahmet Davutoğlu<sup>12</sup>. Attività di cooperazione bilaterale che negli ultimi decenni hanno conosciuto diversi ambiti di applicazione, dall'economia alla cultura all'istruzione, spostando il focus anche al di fuori dei paesi della regione a maggioranza musulmana – come ad esempio la Serbia – in un preciso programma di *Soft Power* strutturato<sup>3</sup>. Lo dimostrano ad esempio il fiorire dei Centri culturali statali turchi Yunus Emre in Albania, Kosovo, Macedonia del Nord, Bosnia-Erzegovina e Serbia e all'istituzione di borse di studio specifiche per gli studenti provenienti dai Balcani Occidentali – gli studenti kosovari, ad esempio, sono tra le 10 nazionalità più presenti nelle università turche<sup>4</sup>.

Oltre all'impegno culturale ed economico, la Turchia ha dimostrato un instancabile impegno politico, cercando di porsi come mediatore *super partes* nei numerosi conflitti etnici interni ai paesi della regione<sup>5</sup>. Lo dimostra quanto affermato dal Presidente Erdoğan che, durante la conferenza stampa al termine dell'incontro di settembre con la Presidenza tripartita della Bosnia-Erzegovina, ha dichiarato il pieno appoggio alla stabilità del paese e al corretto svolgimento delle elezioni nazionali del 2 ottobre scorso, invitando le componenti musulmane, serbe e croate a trovare un accordo per preservare l'integrità territoriale del paese<sup>6</sup>. Anche in Serbia il leader turco si è dimostrato conciliante, auspicando che i recenti accordi tra Belgrado e Pristina possano portare ad una stabilità diplomatica tra i due paesi<sup>7</sup>.

### ***I motivi del successo della proiezione turca nei Balcani: tra legami storico-culturali e carisma personale***

Grazie alla posizione strategica che fa dei Balcani Occidentali “la porta turca all'Unione Europea”<sup>8</sup>, la regione ha sempre giocato un ruolo fondamentale nell'agenda di politica estera di Ankara. Già parte dell'Impero Ottomano, i Balcani rientrarono negli interessi strategici della neo-nata Repubblica turca a cavallo delle due guerre mondiali, con la costituzione dell'Intesa Balcanica, atta a proteggere la regione da possibili attacchi militari ed ingerenze politiche occidentali, prima, e dall'Unione Sovietica, poi<sup>9</sup>. Potendo contare su un passato storico-culturale condiviso e sull'appoggio delle comunità turco-musulmane presenti nella regione, la Turchia ha iniziato un massiccio programma di investimenti e commerci, con un export di 2,9 miliardi di dollari ed un import di 700 milioni nell'arco del 2020<sup>10</sup>, mentre il totale dei investimenti nel 2016 è ammontato a 3 miliardi di dollari, con il lancio del progetto di costruzione della nuova autostrada che collega Belgrado e Pristina<sup>11</sup>. Questo attivismo

---

<sup>1</sup> CeSPI, Approfondimento n. 12/Maggio 2021, “Turkey’s Foreign Policy Toward the Balkans: Past, Present and Prospect for Future”, M. Ali

<sup>2</sup> CeSPI, Approfondimento n.195/Ottobre 2022, Osservatorio di Politica Internazionale “Il ruolo degli attori globali nei Balcani Occidentali: proiezione e strumenti tra livello tattico e strategico”, D. D’Urso

<sup>3</sup> Ibid.

<sup>4</sup> CeSPI, Approfondimento n.8/ aprile 2020, “Migration for education: gli studenti internazionali negli istituti di istruzione superiore in Turchia”, V. Giannotta, A. Ianni,

<sup>5</sup> <https://www.agenzianova.com/news/erdogan-nella-regione-dei-balcani-per-rafforzare-ulteriormente-la-presenza-turca/>

<sup>6</sup> <https://www.agenzianova.com/news/il-presidente-turco-erdogan-conclude-a-zagabria-limportante-tour-nei-balcani/>

<sup>7</sup> <https://it.euronews.com/2022/09/07/la-stabilita-dei-balcani-muove-la-diplomazia-del-bosforo-erdogan-in-visita-in-serbia>

<sup>8</sup> <https://www.agenzianova.com/news/erdogan-nella-regione-dei-balcani-per-rafforzare-ulteriormente-la-presenza-turca/>

<sup>9</sup> Per un approfondimento sulla storia delle relazioni tra Turchia e Balcani Occidentali nel corso del XX e XXI secolo, si rimanda all' Approfondimento n. 12/Maggio 2021, “Turkey’s Foreign Policy Toward the Balkans: Past, Present and Prospect for Future”, M. Ali

<sup>10</sup> <https://oec.world/en/profile/country/tur#yearly-trade>

<sup>11</sup> <https://it.euronews.com/2022/09/07/la-stabilita-dei-balcani-muove-la-diplomazia-del-bosforo-erdogan-in-visita-in-serbia>

politico ha portato gli esperti a dividersi tra chi parla di “neo-ottomanesimo” turco – che vede Erdoğan come leader carismatico in grado di riportare la Turchia all’antico prestigio, estendendo la propria sfera d’influenza in regioni storicamente sotto il dominio ottomano - e chi invece parla di una politica estera improntata al pragmatismo economico<sup>12</sup>. Pragmatismo che riscuote un discreto successo nei paesi verso il quale è rivolto. Proprio a seguito dell’incontro in Serbia, il Presidente Aleksandar Vučić ha sottolineato il “ruolo costruttivo della Turchia nel mantenimento della stabilità regionale”, esaltando i progressi compiuti dal paese sotto la guida dell’AKP<sup>13</sup>. Durante l’incontro è anche emersa la volontà di portare l’interscambio commerciale tra i due paesi dall’attuale valore di 2,5 miliardi di dollari ad un valore di 5 miliardi<sup>14</sup>. Della stessa opinione sembra essere Milorad Dodik, esponente serbo della Presidenza tripartita della Bosnia-Erzegovina, che durante la conferenza stampa *a latere* dell’incontro di settembre, ha definito Erdoğan come “uno dei pochi veri leader internazionali”, rimarcando la differenza con i leader occidentali<sup>15</sup>. Tale differenza si esplica, spiega Dodik, nella “mancanza di condizionalità” degli aiuti turchi allo sviluppo - mentre i pacchetti solitamente elargiti dall’Unione Europea sono spesso condizionati all’implementazione di riforme sociali e democratiche necessarie all’ingresso nella famiglia europea.

### ***I rapporti con l’Occidente***

Dal canto suo, il leader turco rimarca la sopracitata “differenza con l’Occidente”, pur mantenendo una linea politica internazionale “equidistante” in sede istituzionale: sebbene aderisca alle sanzioni internazionali contro la Russia, descrive la politica occidentale nei confronti di Mosca “provocatoria”; sebbene non si ponga come esplicito sostenitore dell’azione militare, ritiene “inadeguato” il supporto militare occidentale fornito all’Ucraina rispetto a quello turco - i cui droni Bayraktar TB2 costituiscono la principale forza militare ucraina<sup>16</sup>. Il fatto che il Presidente turco abbia scelto proprio il viaggio nei Balcani Occidentali per muovere queste critiche fa intendere che l’obiettivo ultimo non sia tanto quello di prendere una posizione ferma contro la Russia, quanto piuttosto quello di fornire ai paesi della regione, in un momento in cui il processo di adesione stesso è sotto i riflettori dell’attenzione internazionale, un’alternativa politica all’Unione. D’altro canto, Erdoğan ha già dimostrato di essere un “interlocutore privilegiato” per Mosca, avendo ricoperto, assieme alla NATO, un ruolo di primo piano nei negoziati che hanno portato all’accordo sul grano del luglio 2022 - che ha permesso all’Ucraina di esportare le merci bloccate nel porto di Odessa – e avendo scongiurato un’ulteriore crisi nel novembre dello stesso anno, a seguito della quale l’Ucraina ha fornito alla Russia ulteriori garanzie circa la propria astensione dall’utilizzo a scopi militari dei corridoi del grano<sup>17 18</sup>.

Al fronte di un difficile rapporto con l’Unione Europea i negoziati di adesione della Turchia sono di fatto congelati dal 2016 e nel luglio 2022 il Parlamento Europeo ha dichiarato di “non voler riprendere i negoziati di adesione” a causa del progressivo allontanamento di Ankara dai valori europei e della questione cipriota mai risolta<sup>19</sup>. Tuttavia, la partecipazione della Turchia al primo summit della Comunità Politica Europea svoltosi a Praga il 6 ottobre scorso conferma da un lato quanto il paese sia un player strategico con il quale l’Europa è tenuta ad interfacciarsi, dall’altro, quanto l’Europa sia

---

<sup>12</sup> <https://aspeniaonline.it/gli-obiettivi-e-i-limiti-della-spinta-turca-nei-balconi-occidentali/>

<sup>13</sup> <https://www.trt.net.tr/italiano/turkiye-4/2022/09/08/vucic-e-molto-importante-il-ruolo-costruttivo-della-turkiye-1877281>

<sup>14</sup> <https://www.agenzianova.com/news/erdogan-rilancia-la-cooperazione-economica-con-la-serbia-obiettivo-5-miliardi-di-dollari-di-intercambio/>

<sup>15</sup> <https://www.agenzianova.com/news/erdogan-nella-regione-dei-balconi-per-rafforzare-ulteriormente-la-presenza-turca/>

<sup>16</sup> CeSPI, Brief n. 44/Marzo 2022, “Con il sostegno di La Turchia e la crisi ucraina: tra equilibrismi e alleanze” V. Giannotta

<sup>17</sup> <https://it.euronews.com/2022/11/02/mosca-conferma-rientriamo-nellaccordo-su-grano>

<sup>18</sup> [https://www.repubblica.it/esteri/2022/07/22/news/ucraina\\_russia\\_firma\\_accordo\\_grano\\_turchia\\_onu-358808615/](https://www.repubblica.it/esteri/2022/07/22/news/ucraina_russia_firma_accordo_grano_turchia_onu-358808615/)

<sup>19</sup> <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20220603IPR32136/turchia-sempre-piu-lontana-dai-valori-e-dagli-standard-ue>

un interlocutore fondamentale per la Turchia stessa, in una sorta di relazione amore-odio, competizione-cooperazione, soprattutto sui temi della sicurezza e delle migrazioni.<sup>20</sup>

Dal controverso “Accordo sui rifugiati” del 2016, infatti, Ankara ha sempre usato i flussi migratori illegali quali “arma ricattatoria” per far sì che le proprie istanze venissero ascoltate dai vertici dell’Unione, come un rubinetto da “aprire e chiudere” a propria discrezione, con risultati spesso critici per l’Unione Europea. È il caso ad esempio della crisi migratoria del 2020, generata dalla decisione della Turchia di lasciar passare migliaia di migranti dal confine con la Grecia, nel tentativo di spingere Bruxelles a fornire il proprio supporto per la gestione dei 4 milioni di siriani localizzati in Turchia<sup>21</sup>. La Turchia, difatti, ha spesso accusato l’Unione Europea di continui ritardi ed inadempimenti nel pagamento dei 6 miliardi di euro previsti per la gestione dei migranti siriani su territorio turco. Nel 2017, i siriani presenti nel paese superavano i 4 milioni, mentre le spese relative all’accoglienza sostenute dal governo turco ammontavano a più di 40 miliardi di euro<sup>22</sup>.

### **Conclusioni**

Nonostante l’impegno culturale e politico di Ankara nella regione, resta tuttavia difficile parlare di “influenza dominante” capace di costituire una vera e propria “minaccia” per il modello politico e culturale europeo. Un altro terreno particolarmente scivoloso per il *soft power* turco è costituito dalla questione delle scuole güleniste presenti in Macedonia, Bosnia-Erzegovina, Albania e Kosovo, nonostante siano state dichiarate fuori legge dal governo turco, che ne vorrebbe l’immediata chiusura<sup>23</sup>. La risposta dei singoli paesi alla richiesta di Ankara è differente: se l’Albania ha ufficialmente chiuso le scuole güleniste presenti nel proprio paese nel 2020<sup>24</sup>, l’arresto e l’extradizione forzata di sei cittadini turchi affiliati agli istituti incriminati e residenti in Kosovo ha suscitato una forte reazione di sdegno da parte del governo di Pristina<sup>25</sup>. La chiusura o meno delle scuole ha provocato anche preoccupanti fratture interne in Bosnia-Erzegovina - dove il principale partito bosgnacco, il Partito di Azione Democratica (SDA), storicamente vicino alla Turchia, ha appoggiato la richiesta di Ankara in conflitto con il Bosna Sema, organizzazione educativa sotto cui operano gli istituti gülenisti – così come in Macedonia del Nord – dove sul tema si sono verificate fratture all’interno degli stessi quadri governativi<sup>26,27</sup>.

Al netto di tale considerazione, il rilancio del ruolo turco nella cornice della guerra russo-ucraina pone l’Europa davanti ad una scelta strategica tra due distinti valori: la stabilità dei Balcani Occidentali e la politica di potenza dell’Unione Europea. Nei prossimi mesi sarà cruciale per Bruxelles decidere se protendere per la stabilità (quindi per un approccio cooperativo) – ed unire, di conseguenza, i propri sforzi di mediazione nella regione con quelli turchi, mettendo da parte le tensioni che sottendono i rapporti tra Ankara e Bruxelles - o per la competizione politica (quindi per un approccio individualista), rilanciando il ruolo dell’Unione Europea come unica vera alternativa al posizionamento futuro dei Balcani Occidentali, escludendo però un possibile coordinamento negli interventi futuri con l’alleato turco.

---

<sup>20</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/international-summit/2022/10/06/>

<sup>21</sup> CeSPI, Brief n. 24/Gennaio 2021, “Con il sostegno di Turchia-Unione Europea: l’inizio di una nuova era?” V. Giannotta

<sup>22</sup> CeSPI, “L’Accordo UE-Turchia sui migranti 5 anni dopo”, V. Giannotta

<sup>23</sup> CeSPI, Approfondimento n.195/Ottobre 2022, Osservatorio di Politica Internazionale “Il ruolo degli attori globali nei Balcani Occidentali: proiezione e strumenti tra livello tattico e strategico”, D. D’Urso

<sup>24</sup> <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Albania/Albania-Edi-Rama-chiude-tre-scuole-guleniste>

<sup>25</sup> <https://www.reuters.com/article/us-turkey-security-kosovo/six-turks-arrested-in-kosovo-over-gulen-links-extradited-to-turkey-anadolu-idUSKBN1H51JL>

<sup>26</sup> <https://www.eastjournal.net/archives/75654>

<sup>27</sup> <https://balkaninsight.com/2016/07/26/gulen-schools-fight-provokes-new-tensions-in-bosnia-07-26-2016/>